la Nuova di Venezia e Mestre

MARTEDI' 20 LUGLIO 2010

I dati del report semestrale di Confartigianato conferma il calo dei fatturati e ordinativi

Crisi, corsa ai prestiti per far cassa

In sei mesi Cofidi ha deliberato affidamenti alle aziende per 94 milioni

di Gianni Favarato

MARGHERA. Se le grandi industrie sono in piena crisi le aziende artigiane non sono da meno. Secondo il report semestrale di Confartigianato, fatturati, redditività e ordinativi continuano a ridursi mentre cresce il ricorso ai finanziamenti di Cofidi per far fronte ai problemi di liquidità.

La diagnosi dei primi sei mesi del 2010 è ancora negativa: la crisi continua a imperversare, sia nelle grandi industrie manifatturiere (chimica e siderurgia in prima fila) che nel vasto tessuto di piccole aziende artigiane diffuso tanto a Porto Marghera, quanto nel resto della città e della provincia. Fatturati e redditività restano in perdita e calano anche degli ordinativi di lavoro; in crescita solo il ricorso a finanziamenti, ma sopratutto per «fare cassa» e non tanto per realizzare nuovi investimenti. Solo in alcuni casi — secondo il report di Confartigianato — ci sono segnali di miglioramento di performance.

«Le aziende si affidano al nostro salvagante per non dover chiudere»

«Se le piccole e medie industrie veneziane riescono comunque a non perdere fiducia nella ripresa economica — osserva Antonio Sartorello presidente di Cofidi Venezia che nel periodo gennaio-giugno 2010 ha deliberato affidamenti alle aziende oltre 94,2 milioni di euro (11 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2009) —, lo si deve in buona misura al ruolo di partner sempre più solido e affidabile esercitato da Cofidi che come intermediario finanziario di Confartigianato permette di sottoscrivendo nuove convenzioni con gli istituti di credito, calmierando così la crescita degli oneri finanziari a carico delle imprese e consentendo loro di attingere a quella liquidità indispensabile per non dover chiudere i battenti».

L'interno di una azienda con operai al lavoro

Cofidi risulta essere per le imprese artigiane «l'unico salvagente concreto per far fronte al credit crunch esito delle politiche restrittive di molte banche». «Siamo ancora in una fase di forte criticità — aggiunge Sartorello — purtroppo in molte aziende manca la continuità lavorativa e questo comporta un peggioramento del rating e un aumento del costo del denaro a loro carico. E proprio perché intravediamo una possibile crescita degli interessi passivi per le aziende, ci siamo attivati per un dialogo ancora più fitto con gli istituti di credito».